



Fondi arena degli Ausoni

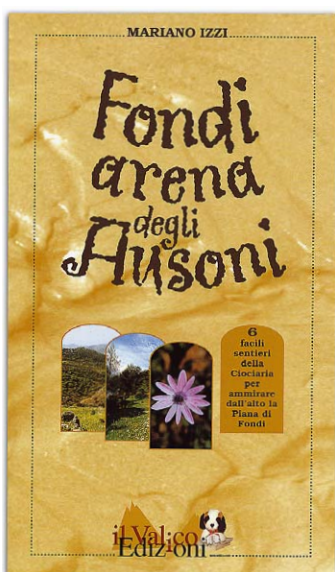
di MARIANO IZZI (1928-2008)

2^a EDIZIONE

PIANO EDITORIALE

1^a Edizione - il Valico - 2000





Copertina del libro *Fondi Arena degli Ausoni*, Prima Edizione (Firenze, il Valico, 2000).

sostanza salvaguardato nella sua struttura originaria, avendo cura innanzitutto di mettere in atto un'attenta e minuziosa rilettura volta ad apportare al testo ripubblicato tutte le necessarie correzioni e precisazioni, continuando e sviluppando così un lavoro di *errata-corrige* già iniziato insieme all'autore, con il preciso intento di aumentare quanto più possibile la chiarezza della trattazione.

La lavorazione della seconda edizione del libro *Fondi Arena degli Ausoni* deve essere principalmente l'occasione per organizzare e riordinare tutto il materiale relativo ai sentieri degli Ausoni prodotto da Mariano Izzi fra il 2000 e il 2008 (anno della sua morte). In modo particolare costituiscono materiale prezioso per la riedizione in oggetto due ricerche riguardanti l'una il Monumento naturale *Mola della Corte-Settecannelle-Capodacqua* e l'altra il Monumento Naturale *Quercia del Monaco-Cima del Monte-Acquaviva*. In entrambe queste aree storico-naturalistiche (oggi confluite nel Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi) sono stati avviati, da parte della Regione Lazio, recenti

PREMESSA

TESTI INEDITI DI
MARIANO IZZI

lavori di valorizzazione che lo stesso Mariano Izzi, come semplice conoscitore dei luoghi in questione, ha seguito fin dalle fasi iniziali di progettazione: si tratta quindi di lavori di cui è molto opportuno dar conto nel nuovo libro.

UN'OASI
NATURALISTICA
NEL CENTRO
DI FONDI

Il monumento *Settecannelle* infatti, essendo un'oasi naturalistica praticamente attaccata al centro storico di Fondi, può trovare un suo piccolo spazio proprio nell'introduzione del libro, al termine della quale Mariano Izzi sprona simpaticamente i cittadini di Fondi ad una maggiore consapevolezza delle bellezze naturali della loro terra. Parlando di *Settecannelle*, l'attenzione del lettore viene richiamata non solo sulle ricchezze naturalistiche legate alla zona umida del Lago Genuardo e delle relative sorgenti, ma anche sull'uso che nel passato veniva fatto di quelle preziose acque anche attraverso il *Molino della Corte*, attualmente in fase di restauro. Proprio grazie ai lavori di quel restauro è stato possibile ricostruire



Il Lago Genuardo nel Monumento Naturale *Mola della Corte-Settecannelle-Capodacqua*, a Fondi.



Anax imperator.

l'esatto funzionamento dell'antico mulino che rimane un'interessante testimonianza di utilizzazione del territorio, la cui descrizione è perciò ritenuta particolarmente attinente agli scopi divulgativi del libro *Fondi Arena degli Ausoni*.

Le ricerche di Mariano Izzi relative invece al Monumento Naturale *Quercia del Monaco-Cima del Monte-Acquaviva* possono trovare posto direttamente nelle passeggiate escursionistiche, riunendo in un unico capitolo intitolato *I sentieri dei cippi* le due passeggiate che nella prima edizione erano state distinte con due differenti titoli: *Cima del Monte* e *Castello di Acquaviva*.

I SENTIERI
DEI CIPPI

Nel nuovo capitolo *I Sentieri dei Cippi* viene pubblicato l'omonimo **progetto escursionistico** ideato da Mariano Izzi e da lui stesso presentato il 19 maggio 2007 nella conferenza dibattito "Testimoni di Pietra", promossa a Lenola in occasione del 160° anniversario della conclusione delle operazioni di posa delle 686

Cippo n. 49



colonnelle lapidee indicanti la linea del confine fra il Regno delle Due Sicilie e lo Stato della Chiesa. Si tratta di una sezione inedita e particolarmente interessante del nuovo libro *Fondi Arena degli Ausoni*, la quale non potrebbe essere meglio presentata che riproponendo integralmente, qui di seguito, l'intervento pronunciato da Mariano Izzi durante la citata conferenza del 2007:

“Ringrazio di cuore tutti voi per aver voluto partecipare a quest'incontro, promosso per il 160° anniversario della posa dei cippi posti a confine fra il Regno delle Due Sicilie e lo Stato Pontificio. Intorno a una serie di questi cippi è stata individuata nel 2004 un'area di oltre 200 ettari sottoposta a tutela grazie a un Decreto del Presidente della Regione Lazio, che l'ha dichiarata Monumento Naturale.

L'estremo limite occidentale di quest'*area protetta* va a toccare la strada statale n. 637, nel punto in cui essa interseca il confine fra le province di Latina e di Frosinone. Questo punto d'intersezione fra la Statale che da Lenola porta a Vallecorsa e il confine fra le due province di Latina e di Frosinone si chiama **Quercia del Monaco** e costituisce un po' **la porta d'ingresso escursionistica** al Monumento Naturale denominato appunto *Quercia del Monaco-Cima del Monte-Acquaviva*.

Oggi la Quercia del Monaco è individuata da una specie di **moderno menhir** in cui è stata ricavata una piccola nicchia che custodisce una madonnina dipinta, ma il suo nome deriva da una grossa quercia un tempo presente in questo luogo, la quale viene citata anche nell'antico verbale della posa dei cippi.

In una pagina di quel verbale si legge infatti: **'in retta linea discende il confine radendo la superficie meridionale del tronco della Quercia del Monaco'**, così chiamata forse perché essa costituiva un punto di sosta lungo il cammino dei monaci che dalla piana di Fondi raggiungevano l'entroterra montano. Essi passavano

UN PROGETTO
ESCURSIONISTICO
PRESENTATO DA
MARIANO IZZI
NEL 2007

infatti per l'antichissimo eremo di San Basilio Magno, le tracce dei cui ruderi, vicinissimi alla colonnetta di confine n. 48, costituiscono oggi una delle suggestive tappe di quei **Sentieri dei Cippi** che vorrei presentare qui brevemente.

I Sentieri dei Cippi partono proprio dalla Quercia del Monaco, al chilometro 36 dove la statale fa una curva a gomito entrando da Lenola nel territorio di Vallecorsa. Qui è collocato il cippo n. 57 che porta scolpita la data 1847: data importante per la storia d'Italia. Era infatti l'alba dei moti risorgimentali che nel nord Italia portarono il re del Piemonte Carlo Alberto, padre del futuro Re d'Italia, a firmare la nascita di quella **Monarchia Costituzionale** cisalpina destinata circa vent'anni più tardi, nel 1870, ad estendersi oltre questi cippi per formare l'Italia Unita.

Nel primo Parlamento di quella Monarchia sedette il deputato di Nizza Giuseppe Garibaldi, il Generale che mise in fuga il re di Napoli Francesco II negli anni in cui il re Vittorio Emanuele II di Savoia, fra l'altro, si diletta con la caccia agli stambecchi nella sua nuova riserva montana posta fra la Valle d'Aosta e il Piemonte, poi trasformata nel **primo Parco nazionale d'Italia**.

I Sentieri dei Cippi si muovono proprio lungo quegli antichi confini dell'Italia preunitaria che oggi possono essere piacevolmente attraversati dagli escursionisti, in nome di quei **valori universali dell'ecologica** che soli hanno la forza di unire sotto un'unica grande bandiera i popoli della Terra. A patto però che quella bandiera sventoli sempre sotto il vento della ricerca scientifica benintenzionata e mai sotto i vortici del **fanatismo ambientalista**, dannoso per il territorio come ogni integralismo malintenzionato.

Gli antichi cippi che sono presenti nel Monumento Naturale *Quercia del Monaco-Cima del Monte-Acquaviva* sono 9 e sono numerati progressivamente dal 48 al 56, con il n. 49 che si ripete due volte: 49 e 49A. Il cippo n. 56 è quello più a est del Monumento Naturale, il cippo n. 57 si trova subito fuori, proprio al passo

della Quercia del Monaco, a monte della statale 637 che unisce l'Appia alla Casilina. Alcuni dei cippi sono collocati in punti fondamentali del percorso escursionistico.

I punti più elevati toccati dai *sentieri dei cippi* sono tre: Cima del Monte che raggiunge 806 m s.l.m., il castello di Acquaviva a quota 617 m s.l.m. e la collina di San Basilio, con i ruderi dell'omonima chiesetta, a 594 m s.l.m.

Il trekking inizia dalla Quercia del Monaco, a poco più di 540 metri dal livello del mare, e termina a Forcella Pica, l'estrema propaggine occidentale del Monumento Naturale, dove confluiscono le due strade sterrate particolarmente amate dai ciclisti di *mountain bike*: sono larghe circa quattro metri e giungono lì dagli opposti comuni di Fondi e di Vallecorsa.



Ciclista, proveniente da Fondi, a poche pedalate di distanza da Forcella Pica.

Lasciata la macchina alla Quercia del Monaco si può iniziare a percorrere la stradina sterrata che sale in direzione di Fondi e che sbocca dopo pochissimo nell'area chiamata *Belvedere*. Più precisamente

questo nome è stato attribuito a quel piccolo spiazzo, subito a monte della strada, dove sono stati collocati tanto tempo fa dei tavolini e delle sedie in pietra per invitare l'escursionista a **una sosta panoramica**. Quella piccola area si chiama Colle Piano e i suoi tavolini da picnic li fece sistemare in quel punto preciso Vincenzino Lauretti, vero e proprio cultore delle ricchezze agronomiche e paesaggistiche degli Ausoni, nato e vissuto a Lenola. Mi ricordo perfettamente la sua convincente insistenza presso l'Azienda Speciale Silvo Pastorale, dove lavoravo, per far collocare quei tavolini. Ricordo la sua soddisfazione di averli visti sistemati proprio come voleva lui. Una piccola battaglia quella vinta da Vincenzino, che conserva però tutta la sua potente carica simbolica utile per quanti operano appassionatamente per la valorizzazione di un territorio meritevole di attenzione e di cure. Nel punto più alto di Colle Piano è posizionato il cippo n. 55 e poco più avanti in località La Fossa si trovano i cippi nn. 54 e 53.

Proseguendo sulla via principale si raggiunge un abbeveratoio dove i pastori di questa parte degli Ausoni portano le loro mandrie per l'abbeverata. Il sentiero prosegue a questo punto in un bosco a prevalenza di Pino Nero, impiantato dall'Azienda Speciale Silvo Pastorale che operava nel comprensorio ancor prima che nascessero le Comunità Montane. Il bosco si estende per circa 17 ettari e lo si attraversa interamente per raggiungere finalmente Cima del Monte, il punto più elevato del Monumento Naturale.

Da questo incantevole terrazzo naturale si può ammirare verso sud l'intera Piana di Fondi e di Monte San Biagio, con lo sguardo che spazia dai laghi fino al mare, avvistando, all'orizzonte, le isole Pontine. Caratteristica di Cima del Monte sono le piacevoli correnti ascensionali che portano insieme ai profumi del mare anche quelli delle zagare, i bianchi fiori stellati che da aprile ornano gli aranceti di Fondi. Lungo il tratto sommitale del crinale di Cima del Monte ci sono tre cippi: il 50, il 51 e il 52.

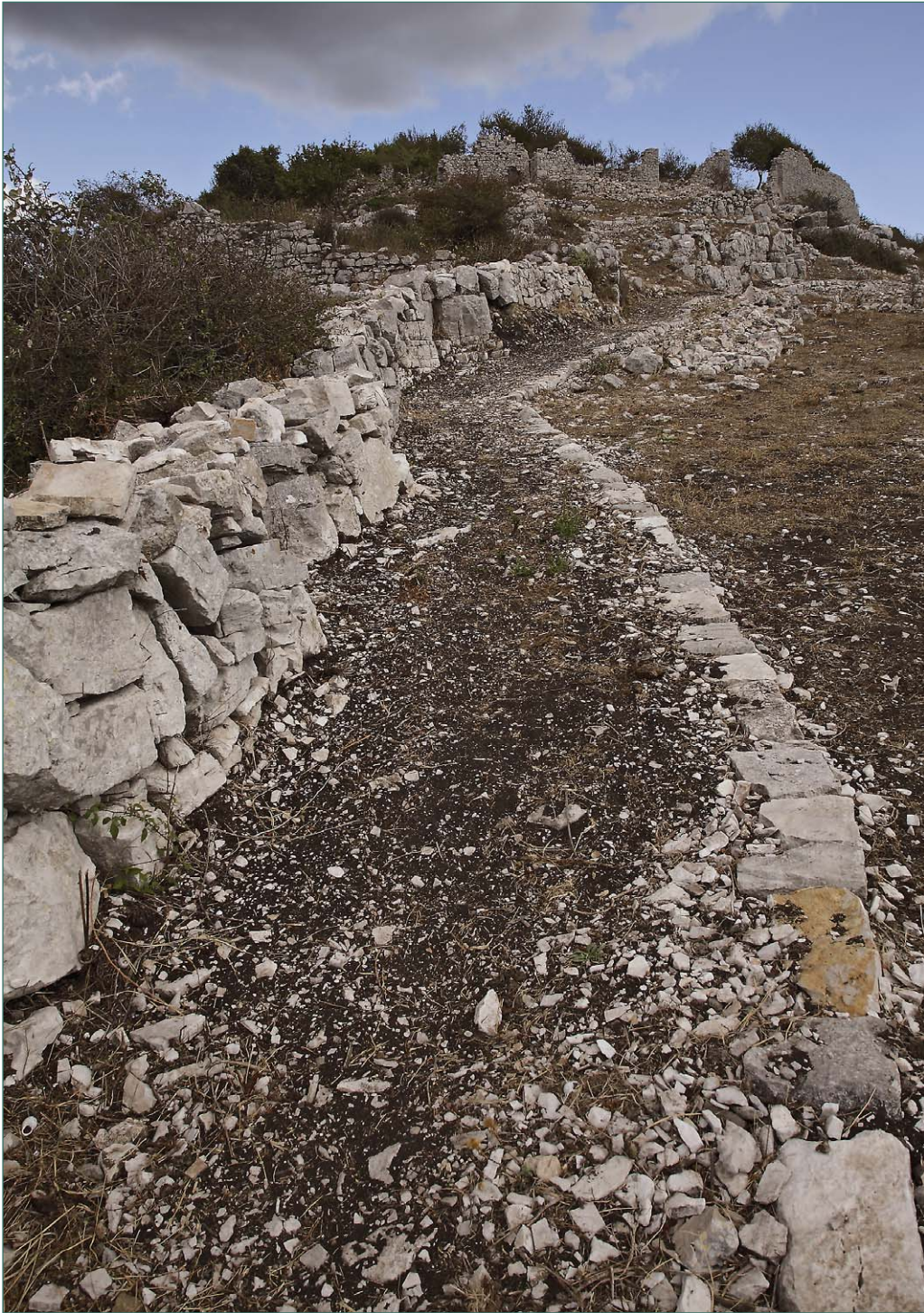
Guardando verso nord-ovest si scorgono, a circa 190 metri di dislivello, i ruderi dell'antichissimo abitato di Acquaviva. Dal cippo n. 50, scendendo a *rittochino*, ci s'incammina agevolmente verso quelle emozionanti tracce del borgo medievale, documentato certamente nel 1172 e abbandonato prima della fine del XV secolo, dal momento che risulta disabitato già nel 1491.

Prima di arrivare ad Acquaviva si raggiunge l'importantissimo cippo n. 49A del quale resta solo la parte inferiore. Proprio in questo punto s'incrocia un altro sentiero che arriva sempre dalla stessa Quercia del Monaco. Questo secondo sentiero inizia infatti con una sterrata che dalla Quercia del Monaco si sviluppa in direzione Vallecorsa, parallelamente alla Strada Statale. Benché continuando per questa stessa strada sterrata, attraversando il fondovalle, si possa raggiungere comodamente, dopo circa 4 chilometri e mezzo, Forcella Pica (separata da Acquaviva da un breve tratto sentieristico piacevole, nient'affatto ripido e tutto in bosco), a circa 900 metri dalla Quercia del Monaco parte sulla sinistra anche un sentiero che, attraversando un bosco di Carpino Bianco, arriva appunto al cippo n. 49A, chiudendo in questo modo un percorso circolare che torna alla Quercia del Monaco passando per Cima del Monte.

Il cippo n. 49A è sistemato in un punto chiamato "la Via delle Donne", perché lì c'era un sentiero da cui passavano anticamente quelle donne che portavano da Vallecorsa verso la Piana di Fondi i gustosi prodotti caseari della montagna ciociara, toccando, nel loro tragitto, la vicina sorgente di Fontana Vecchia, proprio dove oggi passa il confine del Monumento Naturale.

Proseguendo ancora verso ovest, lasciando il cippo 49A, si raggiunge la posizione strategica scelta per costruire il "*castrum Aquevive*" appartenuto al Ducato e Contea di Fondi, poi donato, poco oltre la metà dell'XI secolo, all'Abbazia di Montecassino.

Il sentiero passa proprio attorno al silenzio di quei ruderi. Il confine dei cippi corre invece al margine delle mura di cinta e



I ruderi di Acquaviva visti dal sentiero fotografato appena oltre il cippo n. 49.

raggiunge il cippo n. 49 nel punto chiamato la Via dei Monaci, forse a ricordare il passaggio dei Monaci che arrivavano da Fondi e facevano tappa presso la vicina collinetta su cui sorgeva appunto l'eremo dedicato a San Basilio, legislatore e maestro dei monaci Basiliani che tante comunità hanno costituito nei secoli passati in tutto il sud Italia.

Immersi nella tranquillità di queste colline che guardano il mare, si comprendono pienamente le parole di San Basilio che si domandava: 'Chi è che ignora che l'uomo è un animale dotato di amore e di comunicabilità e non qualche cosa di selvatico e feroce?'

Amore e comunicazione sono virtù indispensabili anche per valorizzare oggi questo Monumento Naturale. L'amore serve per dare a questo territorio ciò di cui esso abbisogna; la comunicazione serve ad ascoltare quei progetti che i montanari da tempi immemorabili custodiscono insieme ai loro sogni, ma che oggi possono finalmente essere realizzati mobilitando le giuste energie politiche e le moderne risorse tecnologiche.

I Sentieri dei Cippi terminano, a pochissima distanza dalla Collinetta di San Basilio, nel punto chiamato Forcella Pica, in cui era collocato il cippo n. 47, andato distrutto durante i lavori di costruzione delle strade che sia da Fondi, sia da Vallecorsa, giungono appunto fino a Forcella Pica. Fin qui si può arrivare quindi anche in macchina, per poi inoltrarsi nel Monumento Naturale e percorrere **secondo una delle tante possibili varianti** gli emozionanti Sentieri dei Cippi. (*Mariano Izzi, 2007*)”

Il nuovo capitolo *I Sentieri dei Cippi* rappresenta anche l'occasione per far conoscere ai lettori attraverso una ricca documentazione fotografica i risultati dei recenti lavori di recupero e valorizzazione di Acquaviva, progettati e diretti dall'architetto Fabrizio Ruggiero. I lavori, già realizzati nel loro primo *lotto*, si sono sviluppati su due diversi fronti: “interventi di fruizione ambientale

I LAVORI DI
ACQUAVIVA

e paesaggistica” da una parte e “interventi di consolidamento e recupero delle mura” di Acquaviva dall’altra.

In questo capitolo si vuole infatti documentare:

1) il completo rifacimento del tratto di sentiero, quasi tutto in bosco, che va da Forcella Pica fino al cippo n. 49 di Forcella Pagliarone, il passo attraversato appunto dalla cosiddetta Via dei Monaci;

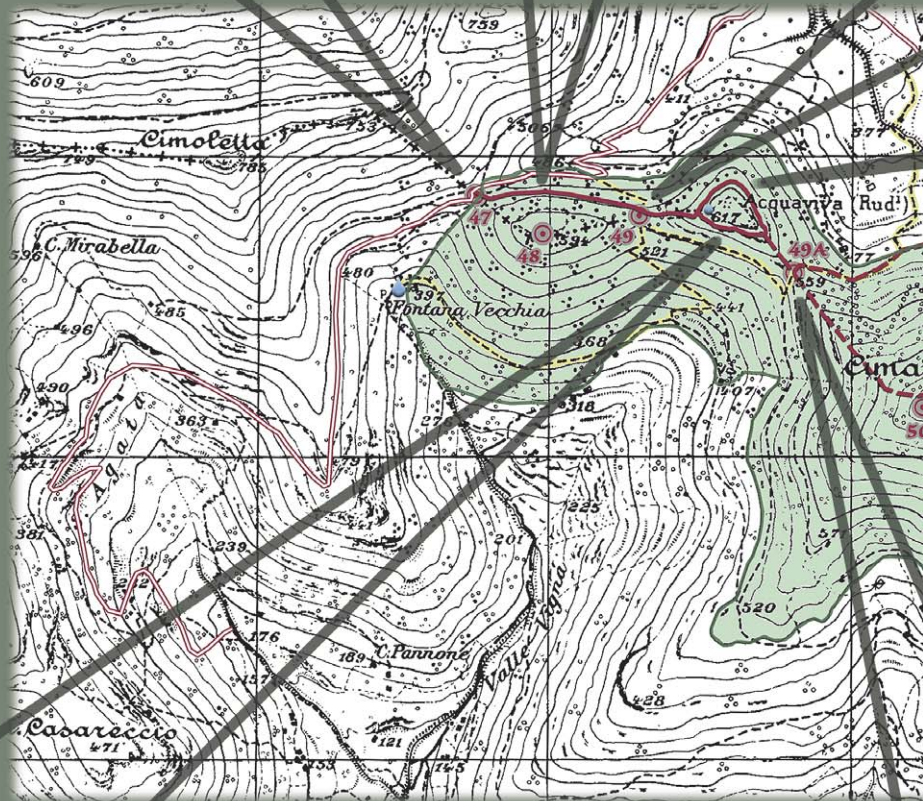
2) l’apertura del suggestivo percorso principale di accesso alle mura di Acquaviva lungo 546 metri;

3) la creazione del cosiddetto percorso di ronda tutto intorno alla cinta muraria di Acquaviva, oggi messa più in evidenza appunto dai primi lavori di recupero durante i quali è stata portata alla luce una *macina molitoria* che può essere osservata dagli escursionisti proprio lungo il percorso di ronda.



Nelle pagine, due immagini della macina molitoria di Acquaviva, un tesoro sotterraneo portato alla luce durante i lavori di valorizzazione del sito finanziati dalla Regione Lazio.

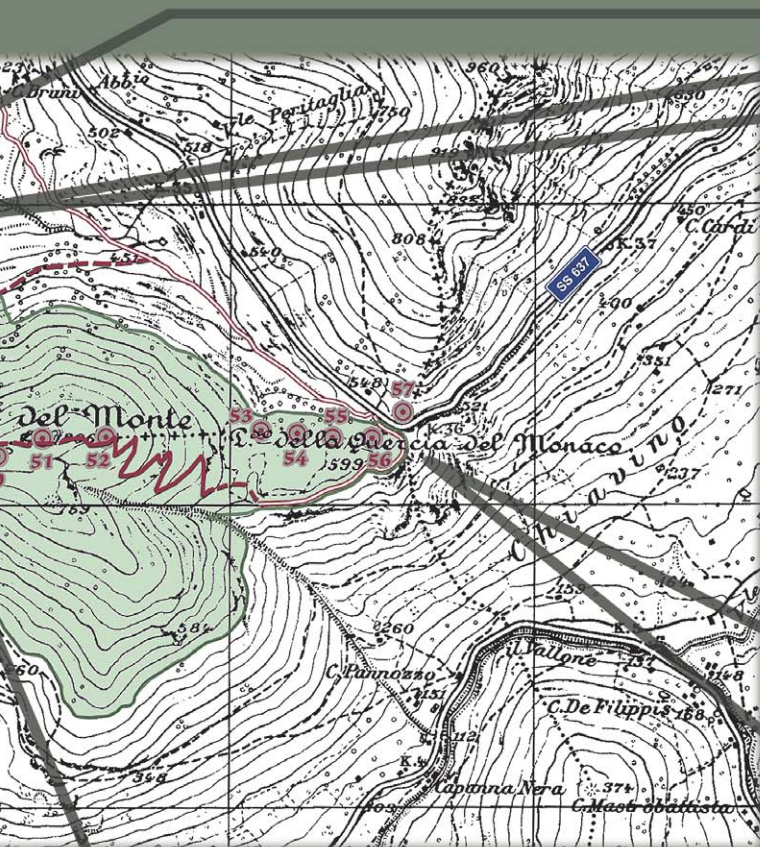




CARTA SCALA 1:25.000



"I SENTIERI DEI CIPPI"



Un progetto escursionistico di Mariano Izzi



Dopo l'accorpamento delle due passeggiate chiamate nella prima edizione *Cima del Monte e Castello di Acquaviva* in un'unica "avventura" escursionistica che si snoda lungo *i Sentieri dei Cippi*, fin qui descritti con le stesse parole di Mariano Izzi, la Casa Editrice intende ristabilire il numero originario delle 6 passeggiate presentando **il sentiero di Monte Appiolo**, stralciato nel 2000 da Mariano Izzi dalla raccolta della prima edizione perché ancora incompleto. Esso ruota in particolare intorno al Rifugio "*Gregorio Notarianni*" che fu progettato proprio da Mariano Izzi, il quale ne diresse la realizzazione in seno all'Azienda Speciale Silvo Pastorale Gronde dei Monti Aurunci nel 1972. Dal rifugio, costruito nella località chiamata *rianara* e raggiungibile con una pista forestale di 5 chilometri che si stacca dalla Strada Provinciale presso Camposerianni a Lenola, inizia un sentiero che, dopo una serie di tappe, conduce l'escursionista a toccare la cima dell'Appiolo. Una montagna che conserva ancora, fra le altre cose, importanti popolamenti forestali di specie indigene molto utili per avviare un rilancio dell'attività economica agro-silvo-pastorale-turistica, la quale, sui monti Ausoni, può trovare un vero e proprio laboratorio di ricerca applicata. Prima di tornare al Rifugio con un percorso circolare, la passeggiata include una visita alla chiesetta di Santo Spirito.

Quella d'includere gli antichi eremi montani nei percorsi escursionistici è una vera e propria costante nel lavoro di Mariano Izzi, il cui libro si apre infatti con la visita "a un suggestivo monastero montano", quello dedicato a San Michele Arcangelo, situato nel luogo chiamato Sant'Angelo, lungo un crinale di confine fra i comuni di Fondi e Monte San Biagio (tappa che si conclude, fra l'altro, presso il vicino Santuario Madonna della Rocca, sul Monte



Facciata del Santuario della Madonna della Rocca sul Monte Arcano a Fondi.

Arcano, a quota 530 m s.l.m.). La chiesetta di Sant'Angelo in cui conduce la prima escursione del libro *Fondi Arena degli Ausoni* è stata recentemente ristrutturata sotto la direzione dell'Ente Parco Regionale dei Monti Aurunci; come pure la Regione Lazio ha finanziato un monumentale percorso progettuale ed esecutivo che ha portato al recupero, al restauro e alla valorizzazione della grande Abbazia di San Magno di Fondi, dalla quale dipendevano fin dall'anno 979 proprio la chiesetta montana di Sant'Angelo e il relativo monastero eremitico. Per questo il primo capitolo del libro di Mariano Izzi viene arricchito, in occasione della riedizione, anche da **un'approfondita scheda descrittiva e fotografica finalizzata a documentare la rinascita dell'Abbazia di San Magno**. Per le notizie di questa scheda viene utilizzato anche un documento assai interessante ritrovato nei meandri degli archivi proprio grazie alle ricerche di Mariano Izzi: si tratta della relazione tecnica con la quale l'ing. Raffaele D'Ambrosio accompagnò la sua *Revisione Generale del Demanio Comunale di Fondi* eseguita fra il 1914 e il

1918. In quella relazione infatti D'Ambrosio si sofferma a lungo sul *Demanio Ecclesiastico* di Fondi e quindi sulle vicende storiche che portarono al progressivo abbandono dell'Abbazia di San Magno, oggi restituita alla comunità e messa di nuovo in condizioni di riacquistare gradualmente tutto il suo potere generatore di rinnovamento e di crescita spirituale.

POTENZIAMENTO
ICONOGRAFICO

Allo stesso modo di come viene fatto nel primo capitolo, particolarmente legato alle chiesette e ai monasteri montani, nell'intera seconda edizione di *Fondi Arena degli Ausoni* viene dato ampio spazio alla fotografia, mettendo in atto un vero e proprio potenziamento iconografico del volume ripubblicato. L'immagine fotografica deve diventare in questa riedizione un fondamentale strumento comunicativo, non solo per far conoscere meglio i luoghi descritti e per valorizzare le bellezze naturali e paesaggistiche, ma anche per soffermarsi su tutta una serie d'interventi pubblici che hanno avuto l'indiscutibile merito di riscattare dal deprecabile abbandono siti di eccezionale importanza, utili sia per ricostruire la storia stessa del territorio, sia per ritracciare il percorso culturale dei suoi abitanti, i quali aspettano solo di essere coinvolti in un processo di crescita socio-economica e culturale, che li veda però finalmente protagonisti e fortemente ancorati ad un territorio che amano profondamente da sempre.

MARIANO IZZI
CULTORE DELLA
MONTAGNA

Il libro si chiude con una biografia dell'autore redatta con il preciso scopo di mettere in luce la figura di Mariano Izzi quale appassionato cultore della montagna.

Se da una parte il suo costante poliedrico impegno professionale e amatoriale è stato quello di far conoscere il fascino della montagna, dall'altra parte moltissime delle sue energie sono state dedicate allo studio e alla ricerca delle possibili soluzioni di quelle specifiche problematiche strettamente legate al territorio montano.

Profondamente convinto che determinati valori e problemi uniscano i montanari delle Alpi a quelli degli Appennini, Mariano Izzi volle avviare come dirigente della ex XVI^a Comunità Montana del Lazio un gemellaggio, ancora oggi attivo, fra la Comunità Montana per la quale lavorava e la Comunità Montana Gran Paradiso in Valle d'Aosta.

Durante il suo ultimo anno di vita, già ottantenne, Mariano Izzi stava pensando infatti all'organizzazione, con il presidente del Parco Naturale Regionale dei Monti Aurunci Giovanni Ialongo, di un convegno a Lenola sul tema delle **nuove sfide ecologiche dei Parchi**, i cui lavori voleva che venissero ufficialmente e simbolicamente aperti insieme sia da rappresentanti del primo Parco Nazionale d'Italia, che ha appunto la sede del suo Ufficio Tecnico nel comprensorio della Comunità Montana Gran Paradiso, sia da rappresentanti di quei Parchi, fra i più recenti d'Italia, costituiti sui monti Ausoni e Aurunci in cui egli aveva vissuto e operato.



Una delle finestre classiche che si presentano all'escursionista durante le passeggiate descritte nel libro *Fondi Arena degli Ausoni*. In particolare lo scorcio della foto si riferisce al terrazzo presso la Madonna della Rocca.

PIANO EDITORIALE
per la lavorazione della Seconda Edizione del libro
Fondi Arena degli Ausoni di Mariano Izzi (1928-2008),
a dieci anni dalla Prima Edizione (Firenze, il Valico, 2000).
Studio realizzato dal Valico Edizioni nel luglio 2010,
in collaborazione con il CREIA della Regione Lazio.



Copia pdf scaricabile dal
sito www.ilnaturalista.info



